



**Intervento della Consigliera di Stato,
all'apertura del corso:
Enti locali per uno sviluppo sostenibile:
acqua, risorsa e impegno dei comuni**

Istituto cantonale di economia e commercio, 20 settembre 2007

Argomenti trattati:

- l'utilizzo e la disponibilità della risorsa "acqua"
- i piani di approvvigionamento
- la sicurezza e l'uso razionale degli acquedotti
- lo spreco e l'uso razionale dei consumatori

I partecipanti iscritti sono oltre 90

Saluto

Buongiorno. A nome del Consiglio di Stato e mio personale, ringrazio innanzitutto gli organizzatori del corso: il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e il Delegato alla formazione per gli Enti locali, l'Istituto scienze della terra della SUPSI, il Dipartimento del Territorio e il gruppo cantonale per lo sviluppo sostenibile (GrussTi). Ringrazio anche voi partecipanti al corso, che manifestate così il vostro concreto interesse verso una risorsa vitale quale è l'acqua, e verso il concetto di sviluppo sostenibile.

In qualità di responsabile del Dipartimento delle finanze e dell'economia mi trovo confrontata con l'acqua principalmente sotto due aspetti:

il **primo aspetto** è rappresentato dalla **distribuzione**, tramite gli **acquedotti**, di **acqua potabile**. L'importanza di questo servizio non va spiegata. Abbiamo la fortuna di abitare in un paese dove l'acqua, salvo locali e rare eccezioni, non è mai mancata. La crescita demografica ed economica

che abbiamo conosciuto negli scorsi decenni pone però anche a noi alcuni problemi di approvvigionamento, siano essi legati alla quantità disponibile, alla qualità, oppure alla sicurezza di poter disporre di questa risorsa. Le elevate quantità di acqua, che il nostro stile di vita si permette il lusso di consumare, pongono qualche problema in alcune zone del Cantone come il Mendrisiotto, dove la realizzazione dell'acquedotto "al Lago" è ormai diventata una necessità. L'acqua del lago sembra essere una risorsa quasi illimitata. Non è tuttavia consigliabile esserne dipendenti in modo totale: vi sono dei rischi, legati a possibili e improvvisi inquinamenti o alla presenza di microinquinanti (ormoni, ecc...), che consigliano di mantenere un approvvigionamento diversificato e, quindi, di tenere in esercizio anche le altre fonti (sorgenti, pozzi dell'acqua di falda). Questo è un principio che dovrà essere tenuto ben presente nell'elaborazione dei piani di approvvigionamento idrico. Questi piani sono importanti per un uso più razionale e sicuro della risorsa acqua. Grazie ad essi dovranno essere evitati gli sprechi, i doppi e le spese superflue e, nel contempo, offerte le necessarie garanzie di disponibilità: dell'acqua non possiamo fare a meno.

L'acqua è, secondo la legge, una derrata alimentare, con tutto quello che ne consegue. Essa è pure un bene pubblico, quindi non è possibile che alcuni ne abbiano troppa e altri troppo poca. L'acqua va distribuita.

Il **secondo aspetto** legato all'acqua con il quale il DFE è confrontato è quello della **produzione di energia idroelettrica**. Si tratta di un settore molto importante per l'economia del nostro Cantone. In tempi recenti sono stati fatti sforzi, anche importanti, per rendere questo sfruttamento della risorsa acqua più compatibile con le esigenze di tutela ambientale. Anche in futuro verranno realizzate opere in questo senso. La produzione di energia idroelettrica rimane una fonte importante di ricchezza per il nostro Cantone, che persegue la via imboccata alcuni decenni or sono, tesa al riscatto degli impianti di produzione. Pur non esente da inconvenienti, quella idroelettrica è un'energia "pulita" che rappresenta una valida alternativa ai combustibili fossili e che si rivela essere indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi di contenimento delle emissioni di CO₂ nell'atmosfera. E' quindi nell'interesse non solo dell'economia cantonale, ma pure della tutela ambientale, mantenere il buon esercizio degli impianti esistenti e valutare, in modo razionale, se ci sono possibilità di incremento della produzione.

In conclusione, voglio dedicare un pensiero al concetto di “sviluppo sostenibile”. Personalmente, associo questo concetto alle parole “equilibrio” e “rispetto”. L’equilibrio va tenuto nel valutare i vantaggi e gli svantaggi di quanto facciamo e di quanto intendiamo fare, inserendo ogni progetto in una visione complessiva delle nostre attività e dell’impatto che essi hanno sulle persone, sulla natura e sull’economia. Il rispetto è l’atteggiamento che deve sempre più caratterizzare ogni persona, non solo nei suoi rapporti verso altre persone, ma pure verso il pianeta che ci ospita. Il rispetto si raggiunge in primo luogo grazie alla conoscenza. Più conosciamo la natura, più impariamo a rispettarla. Anche l’acqua, quindi, abbisogna delle cure di persone competenti. Ben vengano, quindi, corsi di formazione come quello che avete deciso di organizzare e di frequentare oggi.

Mi dispiace dovervi lasciare già all’inizio del corso. Purtroppo, alle 14’00, ho un impegno fissato da tempo. Vi ringrazio dell’attenzione e vi auguro buon lavoro.

Laura Sadis / 20.09.07